



V^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16

GUSTARE E VEDERE LA BONTÀ DEL SIGNORE

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte. **Matteo 5,13-14**

Proseguiamo la lettura del Discorso della montagna: oggi il Signore punta l'attenzione sui sensi del gusto e della vista, e dice che noi, suoi discepoli, siamo «il sale della terra e la luce del mondo». È una chiamata forte: chi incontra Gesù assapora il vero senso della vita ed è capace di renderlo comprensibile senza troppe parole, con la sua vita, che diventa un esempio pregno di Verità e si colloca «come un lampada, sopra il candelabro, così da far luce». Il sale, in tutte le culture antiche, è fondamentale per la vita quotidiana: preserva dalla corruzione, purifica (cfr. Ezechiele 16,4; 2Re 2,19-22), cura e guarisce le ferite, dà sapore ai cibi e consente di conservarli più a lungo. Senza di esso tutto diventa insipido; tuttavia ne serve davvero poco, altrimenti rovina tutto, aspetto che ne motiva l'ambiguità, sicché esso significa anche devastazione e distruzione (Giudici 9,45; Sofonia 2,9). Perché svolga la sua funzione è necessario che quasi non si veda, che si scioglia, si consumi e si perda: **è dunque un simbolo bellissimo del credente, che dà sapore al mondo.** È come «il chicco di grano» che, morendo, «produce molto frutto» (Giovanni 12,24). Nell'Antico Testamento il sale, alla luce di tutti questi valori, è il segno dell'adesione del popolo di Israele all'alleanza che Dio ha voluto stabilire con lui (Levitico 2,13: «Ogni tua offerta di oblazione la salerai con il sale e non farai mancare il sale del patto del tuo Dio nella tua oblazione; in ogni tua offerta offrirai sale»); cfr. pure Numeri 18,19 e 2Cronache 13,5, dove l'alleanza inviolabile con Dio è definita letteralmente «alleanza di sale»). **In tutte le culture, con risvolti anche linguistici, il sale è sinonimo di sapienza** (cfr. Colossesi 4,6) e questa nella Bibbia è dono di Dio, scintilla dell'eterno nel tempo. San Paolo, in 1Corinzi (II lettura), dichiara che la vera Sapienza è il Figlio: «Ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso», «perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio». Da queste parole dell'apostolo comincia ad emergere come il Maestro, oggi, ci inviti sostanzialmente a conformarci a Lui; l'altra immagine che Egli usa per definirci, quella della luce, dice di noi, discepoli, ciò che altrove nei Vangeli il Signore dice di sé stesso: «Io sono la luce del mondo. Chi segue Me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8,12).

SIAMO LUCE

Gesù ci chiede di essere come Lui, di portare Lui, «perché gli uomini vedano le nostre opere buone e rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli». L'azione che compiamo nel mondo conduce a Dio: «Il giusto risplende come luce», esulta il Salmo 111 (Responsorio). Esso indica poi concretamente, insieme alla I lettura (Isaia 58), come si manifesti questa luce: misericordia, pietà e giustizia caratterizzano il discepolo del Signore; questi «dona largamente ai poveri», «divide il pane con l'affamato», «introduce in casa i miseri, senza tetto», «veste uno che vede nudo, senza trascurare i suoi. Allora la sua luce sorge come l'aurora». La fede non è fatta di idee o parole, ma di un incontro che ci rinnova nel profondo, ci fa vedere Cristo in ogni fratello e ci fa agire come Lui.

Laura Paladino



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 20

«Abbi cura di lui».

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

Cari fratelli e sorelle!

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un *camminare insieme*, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione, il Signore parla così: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascero con giustizia» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

L'Enciclica *Fratelli tutti*, come sapete, propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (cfr [n. 56](#)). C'è infatti una connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata. In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene *abbandonata* lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare "naturale" qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una "cultura" e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena

il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. La profezia di Ezechiele citata all'inizio contiene un giudizio molto duro sulle priorità di coloro che esercitano sul popolo un potere economico, culturale e di governo: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (34,3-4). La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr *Lc* 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di *welfare* esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (*Lc* 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in *Fratelli tutti*, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (n. 67). Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile».

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità.

A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

FRANCESCO

“

*Se qualcuno ti resta accanto
nei momenti peggiori,
allora merita di essere con te
nei momenti migliori.*

”

Madre Teresa di Calcutta

DOM 5 Febbraio - V DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime
9:30 † MONICA ROCCO - † ROCCO GIOVANNI
† FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
† ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA
† BENATO ANTONIO, ALBA, PIETRO e MARISA
† ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO IRMA

11:00 † pro populo - † per le anime

18:00 † MORO CELESTINA e TOFFANO NARCISO
† NALETTO MARIA, LORENZA e GENITORI
† BIASIOLO DOMENICO, NARCISO, ROSINA E DINA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 6 Febbraio - s. Paolo Miki e compagni martiri

8:00 † per le anime -

15:00 SS: MESSA in CIMITERO

18:00 † per le anime

Mar 7 Febbraio

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Mer 8 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 9 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † ANDRIOLLO MARIA

Ven 10 Febbraio - Santa Scolastica, vergine

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Sab 11 Febbraio - B.V. M. di LOURDES

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva † GUGLIELMO, ANTONIO, GIANNI e MARIA
† TOMAELLO GINO
† TERRIN ANTONIO
† BALDAN CRISTINA
† STEFANELLO TEODOLINDA

PORTO 17:00 **ROSARIO**

17:30 Prefestiva † CALZAVARA GIOVANNINA, SUOR CATERINA e FAM

DOM 12 Febbraio - VI DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † per le anime

11:00 † MARCATO LUIGI e BASSO ANGELINA
† GRANDESSO MARIO e FAM.

18:00 † MANENTE OLINDA † OLIVO ROBERTA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † MARIN LIVIO e LINO
† LORENZIN CARLO



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Aldilà dei cliché Mestre è una delle città del Nordest con maggiori potenzialità. Lo riconoscono quasi tutte le voci sentite da GV in un dialogo sul futuro della città, che sta per ricevere la Visita pastorale del Patriarca Francesco. Sabato 4 un'assemblea vicariale all'Istituto San Marco farà da preludio agli incontri della Visita.

Oltre all'approfondimento, il nuovo numero del settimanale propone:

- **Centro Aiuto alla Vita di Mestre:** l'anno scorso 45 bambini aiutati a nascere.

- **Più welfare** o sarà inverno demografico. La psicologa Scalari: «Lo Stato investa sulla famiglia o il problema non avrà soluzione».

- **Quattro momenti** per raccontarsi: una settimana "speciale" per le parrocchie di Murano.

- **Restauro green** per il giardino dei frati del Redentore: intervento da 5,5 milioni.

- **Madonna dell'Orto:** è morto improvvisamente padre Ferruccio Cavaggioni.

- **Commercio a Mestre:** apre un negozio, ne chiudono tre. Franceschi: «M9 e i luoghi della cultura diventino attraenti o il commercio muore».

- **Biblioteche e lettura a Mestre:** under 14 ok, poi c'è il crollo. In primavera, a Carpenedo, nuova biblioteca tutta per adolescenti.

- **A Ponte Crepaldo** una settimana di festa per don Bosco.

Messa in suffragio di OLIVO ROBERTA



Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare ad un anno dalla sua scomparsa



La recita di carnevale si terrà nelle domeniche del 12 febbraio e 12 marzo. Quella del 12 febbraio è particolarmente rivolta agli invitati al pranzo del Comitato di Porto Menai.